

La coop diventata spa da 7mila dipendenti

►Euro&Promos di Udine opera dalla cura alla persona alla pulizia ►L'Ad Alberto Tavano Colussi: «Grandi spazi di sviluppo, la degli ambienti. La strategia: crescere ancora con gare e acquisizioni svolta con la società per azioni: in 5 soci guidiamo il gruppo»

SERVIZI

VENEZIA Una grande compagnia di servizi diventata spa per crescere e affermarsi a livello nazionale e non solo. È il gruppo **Euro&Promos**, base a Udine, che punta a nuove gare, altre acquisizioni e ai 200 milioni di fatturato entro il 2023. «L'anno scorso abbiamo chiuso a 145 milioni nella produzione di servizi, il 45% in arrivo dal settore privato dove serviamo grandi realtà come Fincantieri, Danieli, Burgo - spiega l'amministratore delegato Alberto Tavano Colussi, 33 anni, manager friulano che s'è fatto le ossa a Milano da dove è tornato nel 2016 come direttore finanziario, poi diventato uno dei primi cinque soci di **Euro&Promos** con il 10% di partecipazione col passaggio in spa del 2017, nel 2018 la nomina ad Ad - continuiamo a crescere e ormai siamo arrivati a 7000 addetti. Il nostro obiettivo è raggiungere i 200 milioni di fatturato e i 10mila dipendenti nel 2023. Lo faremo partecipando a sempre più gare pubbliche e private ma anche con nuove acquisizioni. Abbiamo diversi dossier aperti, qualcosa potrebbe già maturare nei prossimi mesi».

DIPENDENTI A QUOTA SETTEMILA, OBIETTIVO ARRIVARE A 10MILA AL 2023 ALLARGANDO L'ATTIVITÀ DI LOGISTICA E MANUTENZIONE

Euro&Promos FM (facility management) è il frutto della fusione nel 2007 di due cooperative: Eurocoop di Trieste e Promos San Giacomo di Pordenone. La nuova sede è stata trovata a Udine per evitare "conflitti". Allora il

giro d'affari di questa realtà multiservizi era di una cinquantina di milioni. Poi il grande salto passato anche dall'acquisizione nel 2016 della coop triestina Azeta Iniziative. Oggi la spa capogruppo Fm controlla **Euro&Promos Social Health Care** (gestione integrata di strutture residenziali, residenze protette, case di riposo e assistenza domiciliare per anziani e disabili, ma anche di servizi sanitari riabilitativi ed educativi-ricreativi per minori. Poi c'è **Euro&Promos Laundry**, specializzata nella gestione di servizi di lavanderia per alberghi, ospedali, case di riposo e comunità. Poi c'è la controllata in Germania concentrata sulla logistica ma che punta su internazionalizzazione e a fornire servizi completi. Insomma, molto di quello che un'azienda o un ospedale non vogliono più farsi in casa lo possono affidare a **Euro&Promos**. «Per il nostro settore ci sono grandi spazi di crescita, le imprese pubbliche e private fanno sempre più riferimento a noi per ampliare i loro margini di flessibilità e anche per risparmiare sui costi», spiega l'Ad del gruppo friulano che nel 2017 ha segnato la sua grande svolta e l'arrivo ai 120 milioni di fatturato.

IL PASSAGGIO

«La trasformazione in spa era necessaria per darci maggiore flessibilità e spazi più ampi per svilupparci portando anche a un migliore rapporto con le banche - spiega Tavano Colussi - un passaggio che ci ha portato anche a versare 10 milioni al Fondo Sviluppo di Confcooperative, il più importante trasferimento a un fondo mutualistico avvenuto in Italia, ma senza riflessi sulla liquidità. Le riserve create dalla nostra attività, che produce margini sempre molto buoni - ebitda al 9-10% all'anno, siamo una del-

le tre migliori realtà del nostro settore - ci permette di guardare con tranquillità a nuove operazioni». Forti di una squadra compatta. «I soci erano migliaia e sono rimasti in 700, ma siamo in cinque (gli altri sono Massimiliano Cotti Cometti, Alberto Sbuelz, Stefano Sedrani, **Sergio Emidio Bini**) ad avere partecipazioni rilevanti oltre il 10% - spiega l'Ad - una scelta che sta pagando e ci ha permesso di acquisire altre realtà e di entrare in altri settori come quello della gestione delle case di riposo, che già vale circa 23 milioni di fatturato da solo, ma anche nella logistica, nella manutenzione degli impianti, nella cultura, nel sociale, nel trattamento e smaltimento dei rifiuti».

PIÙ SOSTENIBILI

Oggi **Euro&Promos** non guarda solo alla crescita e agli appalti. «Stiamo investendo nelle tecnologie digitali per dare sempre un miglior servizio ai nostri clienti e gestire al meglio i nostri collaboratori», ricorda l'amministratore delegato, che pone l'accento anche su un altro campo d'azione: «Siamo impegnati fortemente nel varare politiche sempre più rispettose per l'ambiente, il nostro bilancio di sostenibilità vuole essere un cambiamento deciso nella nostra azione e un fattore di differenziazione rispetto a nostri concorrenti - sottolinea l'Ad -. Vogliamo utilizzare nel nostro lavoro sempre più prodotti ecologici, macchinari a risparmio energetico, essere sempre più attenti ai nostri lavoratori sia sul versante del coinvolgimento che del welfare. Credo che il mercato chiederà sempre di più attenzione su questi temi. Vogliamo dare servizi a prezzi sempre più contenuti ma anche essere sempre più attenti ai temi sociali ed etici».

M.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EURO&PROMOS La sede centrale a Udine del gruppo dei servizi guidato dall'Ad Alberto Tavano Colussi



18

Economia

G

Domenica 16 Febbraio 2020
www.gazzettino.it

La coop diventata spa da 7mila dipendenti

►Euro&Promos di Udine opera dalla cura alla persona alla pulizia degli ambienti. La strategia: crescere ancora con gare e acquisizioni ►L'Ad Alberto Tavano Colussi: «Grandi spazi di sviluppo, la svolta con la società per azioni: in 5 soci guidiamo il gruppo»

SERVIZI

VENEZIA Una grande compagnia di servizi diventata spa per crescere e affermarsi a livello nazionale e non solo. È il gruppo Euro&Promos, base a Udine, che punta a nuove gare, altre acquisizioni e ai 200 milioni di fatturato entro il 2023. «L'anno scorso abbiamo chiuso a 145 milioni nella produzione di servizi, il 45% in arrivo dal settore privato dove serviamo grandi realtà come Finantieri, Danieli, Burgo - spiega l'amministratore delegato Alberto Tavano Colussi, 33 anni, manager friulano che s'è fatto le ossa a Milano da dove è tornato nel 2016 come direttore finanziario, poi diventato uno dei primi cinque soci di Euro&Promos con il 10% di partecipazione col passaggio in spa del 2017, nel 2018 la nomina ad Ad - continuiamo a crescere e ormai siamo arrivati a 7000 addetti. Il nostro obiettivo è raggiungere i 200 milioni di fatturato e i 10mila dipendenti nel 2023. Lo faremo partecipando a sempre più gare pubbliche e private ma anche con nuove acquisizioni. Abbiamo diversi dossier aperti, qualcosa potrebbe già maturare nei prossimi mesi».

DIPENDENTI A QUOTA SETTEMILA, OBIETTIVO ARRIVARE A 10MILA AL 2023 ALLARGANDO L'ATTIVITÀ DI LOGISTICA E MANUTENZIONE

Euro&Promos FM (facility management) è il frutto della fusione nel 2007 di due cooperative: Eurocoop di Trieste e Promos San Giacomo di Pordenone. La nuova sede è stata trovata a Udine per evitare "conflitti". Allora il giro d'affari di questa realtà multiservizi era di una cinquantina di milioni. Poi il grande salto passato anche dall'acquisizione nel 2016 della coop triestina Azeta Iniziative. Oggi la spa capogruppo FM controlla Euro&Promos Social Health Care (gestione integrata di strutture residenziali, residenze protette, case di riposo e assistenza domiciliare per anziani e disabili, ma anche di servizi sanitari riabilitativi ed educativi-ricreativi per minori). Poi c'è Euro&Promos Laundry, specializzata nella gestione di servizi di lavanderia per alberghi, ospedali, case di riposo e comunità. Poi c'è la controllata in Germania concentrata sulla logistica ma che punta su internazionalizzazione e a fornire servizi completi. Insomma, molto di quello che un'azienda o un ospedale non vogliono più farsi in casa: lo possono affidare a Euro&Promos. «Per il nostro settore ci sono grandi spazi di crescita, le imprese pubbliche e private fanno sempre più riferimento a noi per ampliare i loro margini di flessibilità e anche per risparmiare sui costi», spiega l'Ad del gruppo friulano che nel 2017 ha segnato la sua grande svolta e l'arrivo ai 120 milioni di fatturato.

IL PASSAGGIO

«La trasformazione in spa era



EURO&PROMOS La sede centrale a Udine del gruppo dei servizi guidato dall'Ad Alberto Tavano Colussi



necessaria per darci maggiore flessibilità e spazi più ampi per svilupparci portando anche a un migliore rapporto con le banche - spiega Tavano Colussi - un passaggio che ci ha portato anche a versare 10 milioni al Fondo Sviluppo di Confindustria, il più importante trasferimento a un fondo mutualistico avvenuto in Italia, ma senza riflessi sulla liquidità. Le riserve create dalla nostra attività, che produce margini sempre molto buoni - ebbero al 9-10% all'anno, siamo una delle tre migliori realtà del nostro settore - ci permette di guardare con tranquillità a nuove operazioni». Forti di una squadra compatta. «I soci erano migliaia e sono rimasti in 700, ma siamo in cinque (gli altri sono Massimilia-

no Cotti Cometti, Alberto Sbeulz, Stefano Sedrani, Sergio Emidio Bin) ad avere partecipazioni rilevanti oltre il 10% - spiega l'Ad - una scelta che sta pagando e ci ha permesso di acquisire altre realtà e di entrare in altri settori come quello della gestione delle case di riposo, che già vale circa 23 milioni di fatturato da solo, ma anche nella logistica, nella manutenzione degli impianti, nella cultura, nel sociale, nel trattamento e smaltimento dei rifiuti».

PIÙ SOSTENIBILI

Oggi Euro&Promos non guarda solo alla crescita e agli appalti. «Stiamo investendo nelle tecnologie digitali per dare sempre un miglior servizio ai nostri clienti e gestire al meglio i nostri collaboratori», ricorda l'amministratore delegato, che pone l'accento anche su un altro campo d'azione: «Siamo impegnati fortemente nel varare politiche sempre più rispettose per l'ambiente, il nostro bilancio di sostenibilità vuole essere un cambiamento deciso nella nostra azione e un fattore di differenziazione rispetto a nostri concorrenti - sottolinea l'Ad - Vogliamo utilizzare nel nostro lavoro sempre più prodotti ecologici, macchinari a risparmio energetico, essere sempre più attenti ai nostri lavoratori sia sul versante del coinvolgimento che del welfare. Credo che il mercato chiederà sempre di più attenzione su questi temi. Vogliamo dare servizi a prezzi sempre più contenuti ma anche essere sempre più attenti ai temi sociali ed etici».

M.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zuckerberg: «Facebook pronta a pagare più tasse»

LA SVOLTA

ROMA «Capisco che vi sia frustrazione su come le società tecnologiche vengono tassate in Europa. Anche noi vogliamo una riforma fiscale».

Questa volta Mark Zuckerberg ha deciso di metterci la faccia. Così il fondatore di Facebook, nel corso della conferenza internazionale sulla sicurezza a Monaco, in Germania, ha aperto all'ipotesi che il suo impero social possa pagare più tasse al di fuori degli Usa. Non solo, come aveva anticipato proprio la stampa statunitense, l'ex studente di Harvard ha anche sostenuto di «essere felice» dei negoziati in corso all'Ocse per un nuovo regime fiscale globale per le cosiddette Big Tech.

Una web tax globale che costringa i vari Facebook, Google e Amazon a pagare in tutti i Paesi in cui operano e che, al momento, è osteggiata da Donald Trump perché ritenuta discriminatoria nei confronti delle aziende americane. Nonostante le minacce però, il gruppo di 137 Paesi da qualche mese ha accelerato i lavori di consultazione sul tema e sta provan-

L'ANNUNCIO IN OCCASIONE DELLA CONFERENZA DI MONACO DI BAVIERA SULLA SICUREZZA: DOMANI A BRUXELLES L'INCONTRO CON I COMMISSARI UE

Una "web tax" italiana

Disegnata nella legge di bilancio di fine 2018 in base al modello francese, è entrata in vigore all'inizio di quest'anno

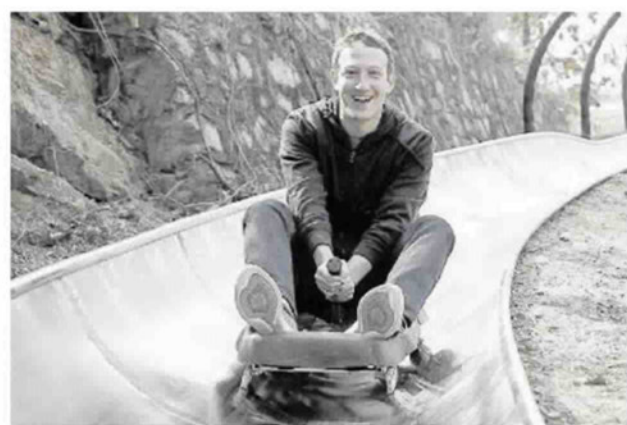
NUOVO NOME	IMPOSTA	ENTRATA IN VIGORE
Digital tax	3% sui proventi online	1 gennaio 2020
CHI DEVE PAGARLA	GETTITO ANNUO ATTESO	
soggetti con fatturato oltre 750 milioni	di cui almeno 5,5 milioni online	600 milioni di euro
Resterà in vigore fino a future disposizioni legate ad accordi internazionali		

do a tracciare delle regole comuni entro la fine del 2020. Misure che secondo le stime della stessa organizzazione potrebbero generare fino al 4% in più di entrate da imposte per ogni Stato, pari a circa 100 miliardi di dollari l'anno.

I PILASTRI

Il progetto, nel quale Trump vorrebbe inserire un "principio di opzionalità" per la tassazione, si basa su due elementi fondamentali. Innanzitutto si mira a fornire ad ogni Paese il diritto di imposizione sulle multinazionali tech in base all'attività che queste realizzano entro i loro confini e non solo in funzione della presenza fisica della società.

In pratica questo permetterebbe ai singoli governi di tassare i colossi dell'industria tech anche se mantengono delle se-



MARK ZUCKERBERG Il fondatore di Facebook è pronto a trovare un accordo con l'Unione Europea

di in altri Paesi. Il secondo elemento fondante della riforma Ocse invece punta a stabilire un livello minimo di imposizione pari al 12,5%. Una misura pensata per ridurre la concorrenza fiscale tra gli Stati e, quindi, evitare che i colossi spostino i propri utili verso le filiali che si trovano in Paesi con tassazioni più favorevoli. Dopo mesi di trattative inefficaci quindi sembra che qualcosa si stia muovendo. Così non solo il prossimo fine settimana la web tax sarà tra i temi centrali del summit dei ministri delle Finanze del G20 a Riyadh, ma già da domani tornerà anche Bruxelles.

A riportarla sul tavolo europeo, da sempre tra i più attivi nei confronti di Big Tech, sarà proprio Zuckerberg. Il miliardario infatti lunedì incontrerà Margrethe Vestager, che ha la

delega alla Concorrenza, il commissario al Mercato Interno Thierry Breton e la vicepresidente Vera Jourova (Valori e Trasparenza). Spettatori interessati di questi incontri saranno soprattutto Italia e Francia, unici due Paesi Ue che hanno già approvato una norma che tassa al 3% i profitti derivati dalla vendita di servizi digitali.

IN VIGORE

Mentre le minacce di Trump hanno però frenato Emmanuel Macron che ha scelto di rinviare tutto al 2021, in Italia la Digital Service Tax (Dst) è entrata in vigore a inizio anno e dovrebbe permettere all'erario un recupero di 708 milioni di euro. La legge di bilancio l'ha infatti svincolata dai decreti attuativi mai approvati che l'avevano tenuta ferma e già colpisce le aziende con un fatturato

annuo globale di 750 milioni di euro e 5,5 milioni in servizi erogati sul territorio nazionale.

In realtà però, nonostante sia formalmente in vigore, la Dst segue il cosiddetto "principio di competenza" e quindi le prime imposte saranno versate a partire dal 2021. Vale a dire in tempo per attendere che l'Ocse o almeno l'Unione Europea riescano a decidere di farla con Zuckerberg e gli altri.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FONDATORE DELLA BIG TECH SOSTIENE ANCHE GLI SFORZI DELL'OCSE PER ARRIVARE A UNA IMPOSTA UNICA